

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 15,05.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 dicembre 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Giovanardi, Manzini, Martinat, Pecoraro Scanio, Rizzo, Scarpa Bonazza Buora, Trantino, Urbani, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Antonio Mazzocchi.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 19 dicembre 2002 il collega Antonio Mazzocchi è stato colpito da un grave lutto: la perdita del fratello.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 21 dicembre 2002, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia):

S. 1876. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3381-B) — *Parere della V Commissione.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,10).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, preso atto del ritardo nella trasmissione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria da parte del Senato, si è reso necessario differire l'inizio dell'esame delle modificazioni apportate dal Senato ai suddetti disegni di legge.

La discussione congiunta sulle linee generali avrà luogo dalle ore 20; al termine di essa, presumibilmente dalle ore 22 circa, l'Assemblea passerà alle votazioni, che proseguiranno lunedì 23, con lavori antimeridiani, pomeridiani e notturni, e nella mattina di martedì 24 dicembre.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Vorrei far rilevare, signor Presidente, che come lei prima annunciava l'Assemblea registrerà dei ritardi notevoli nell'inizio dei lavori per esaminare in terza lettura la legge di bilancio. Ciò a causa delle difficoltà, ormai ben evidenti, da parte della maggioranza e del Governo nel portare a compimento questo percorso.

Lei, signor Presidente, nella comunicazione che ci ha reso, ha utilizzato anche il condizionale. Questa situazione è diventata ormai prassi costante: manca la certezza dei tempi e di questo risentono quindi anche la qualità e la prontezza della stessa risposta del legislatore.

Credo sia importante rilevare come, almeno in questa circostanza, sarebbe stata necessaria la presenza del Governo — almeno come atto di garbo — all'inizio della nostra seduta, per testimoniare in qualche modo un rispetto nei confronti di questo ramo del Parlamento. Poiché noto invece che i banchi del Governo sono completamente vuoti, la pregherei pertanto, signor Presidente, di potersi fare portavoce della protesta levata in ordine a questo fatto da parte del nostro gruppo. Ritengo infatti che si inizi male anche questa terza lettura della legge finanziaria, in questo ramo del Parlamento.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ritengo che le considerazioni svolte dal collega Innocenti siano assolutamente valide, pronunciate in modo innocente e senza nessun altro fine se non quello di rilevare l'assenza del Governo e credo anche l'assenza totale della maggioranza, che sembra *desaparecida*.

Non vorrei che in ciò vi fosse un'implicita intenzione di delegare a noi dell'opposizione la riscrittura della legge fi-

nanziaria. In fondo potremmo offrire qualche contributo per renderla più coerente; tuttavia, ciò richiederebbe una manifestazione di volontà esplicita da parte della maggioranza, la quale dovrebbe dire: deponiamo le armi e voi dell'opposizione riscrivete la legge finanziaria, in modo che possa essere accettabile dal paese, visto che è tutta basata sull'azzardo.

Si tratta di una legge che ho definito astrologica e, con le correzioni apportate dal Senato, è divenuta la legge dell'azzardo, in quanto punta sull'azzardo e su cifre azzardate.

Signor Presidente, è ciò che, in questo momento, volevo sottolineare.

PRESIDENTE. Al di là di ogni altra considerazione che, in questo momento, non mi compete, vorrei associarmi al rammarico espresso dagli onorevoli Innocenti e Gerardo Bianco per l'assenza dei rappresentanti del Governo. Anche se si tratta di un semplice annuncio, data la delicatezza del momento, probabilmente sarebbe stato più opportuno che il Governo fosse presente.

Detto ciò, sospendo la seduta, che riprenderà alle 20 con la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge di bilancio e finanziaria.

Ringrazio i pochi presenti.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Discussione congiunta dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis-B); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (3201-B) (approvati dalla Camera e modificati dal Senato); Seconda nota di variazioni (3201-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta sulle linee gene-

rali dei disegni di legge, già approvati dalla Camera e modificati dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005; Seconda nota di variazioni.

Il tempo riservato alla discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

(Discussione congiunta sulle linee generali – A.C. 3200-bis-B, 3201-B)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che il presidente del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3200-bis-B, onorevole Angelino Alfano, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3200-bis-B*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo del disegno di legge finanziaria per l'anno 2003 giunge all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati, dopo quello del Senato, significativamente modificato rispetto a quello che la stessa Camera aveva approvato l'11 novembre scorso. Ciò nonostante, va detto che l'impianto della manovra è rimasto saldo. È stato mantenuto il binario su cui il Governo e la maggioranza avevano costruito la manovra di finanza pubblica, vale a dire, da un lato, il rispetto degli impegni europei e, dall'altro, il rispetto del patto per l'Italia.

Oggi, però, la Camera si trova ad affrontare la terza lettura in tempi obiettivamente ristretti, relativamente ai quali è stata espressa qualche perplessità e qualche altra si potrebbe anche esprimere: una tempestiva conclusione dei lavori da parte del Senato sarebbe stata opportuna, in quanto avrebbe consentito alla Camera di valutare con maggiore tranquillità la portata delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Ciò appare tanto più evidente in ragione del fatto che tali modifiche risultano di notevole importanza sia sotto il profilo quantitativo, a cominciare dal numero degli articoli, passato da 68 a 95, sia sotto il profilo qualitativo, con riferimento alle questioni oggetto dei diversi interventi emendativi approvati.

Signor Presidente, anche nel dibattito di oggi in Commissione bilancio è stato fatto cenno all'urgenza ed all'importanza di una riforma dello strumento legislativo che regola la legge finanziaria; in questo senso, è necessario che la Commissione bilancio riprenda quanto prima il lavoro già avviato, che si era tradotto nell'approvazione di un'apposita risoluzione il 4 giugno scorso. Va anche detto che questa manovra finanziaria, nel suo complesso, va letta in combinato disposto con il decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito nella legge 22 novembre 2002, n. 265, che ha già prodotto un primo forte recupero in termini di gettito, dimostrando che, in realtà, i fattori più incisivi all'origine della caduta delle entrate tributarie dovevano rintracciarsi anche nell'assetto un po' complesso della legislazione precedente, anche in riferimento alle riforme realizzate nella XIII legislatura.

Il Governo e la maggioranza hanno inteso correggere alcuni effetti di quella legislazione apportando correttivi ed avviando una riforma volta a privilegiare i percettori di redditi medio-bassi, come si verifica nell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria al nostro esame. In tal senso, vanno sottolineate le modifiche apportate dal Senato, riconducibili proprio all'obiettivo di concentrare gli sgravi IRPEF sui ceti meno abbienti. In questa prospettiva,

va sottolineata in particolare la possibilità di avvalersi delle detrazioni per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio per un periodo di tempo più ampio e per un importo più consistente. Si è, infatti, spostato dal 30 giugno al 30 settembre il termine ultimo entro il quale devono essere sostenute le spese che possono essere portate in detrazione nella misura del 36 per cento; allo stesso tempo, si è aumentato da 40 a 48 mila euro l'importo complessivo delle spese detraibili. Segnalo, inoltre, all'attenzione dei colleghi il fatto che, al differimento del termine per quanto concerne il regime IRPEF, si accompagna la proroga al 2003 dell'applicazione del regime agevolato IVA, con previsione dell'aliquota ridotta al 10 per cento per i medesimi interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Notevole rilievo assume anche la disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 2, volta a realizzare più compiutamente il principio della parità scolastica, attraverso la previsione della concessione di un contributo volto ad attenuare gli oneri effettivamente rimasti a carico delle famiglie per l'attività educativa e in riferimento a componenti del medesimo nucleo familiare, tutto ciò ovviamente presso scuole paritarie, sulla base di criteri che dovranno essere definiti in via regolamentare dai ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione.

Il contributo potrà essere comunque concesso entro il limite di spesa di 30 milioni di euro per ciascuna annualità. Si può quindi rilevare che siamo in presenza di un ulteriore segnale importante e di non irrilevante consistenza a favore delle esigenze dei nuclei familiari. Sempre in tema di modifiche apportate all'articolo 2, desidero inoltre segnalare la disposizione che prevede anche nel 2003 un regime di favore per i redditi da lavoro dipendente prestato all'estero ed in zone di frontiera da contribuenti residenti in Italia. Il regime consiste nell'esenzione della tassazione per i redditi di importo fino ad 8 mila euro.

Per quanto concerne la disposizione del capo II, si tratta di un complesso di norme

volte a consentire la definizione di redditi relativi ai periodi di imposta già chiusi, anche mediante un ricorso al cosiddetto concordato di massa e a forme di sanatoria e regolarizzazione.

Le modifiche e le integrazioni apportate al Senato hanno segnato, dunque, un incremento di questa parte del disegno di legge finanziaria, mentre come ho già avuto modo di sottolineare, il provvedimento reca, anche per quanto concerne specificamente la parte tributaria, disposizioni di un certo rilievo.

Quanto alle ragioni che hanno indotto la maggioranza ed il Governo ad inserire nel testo del provvedimento le diverse procedure per la definizione indicate nel capo II, occorre svolgere qualche considerazione più approfondita. Infatti, se per un verso risulta innegabile l'esigenza di conseguire maggiori entrate utili ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi concordati in sede di programma di stabilità, per altro verso non si può fare a meno di notare che le diffuse aspettative per forme di definizione quali sono quelle prefigurate nel provvedimento al nostro esame traggono origine dalla condizione di obiettiva difficoltà e precarietà dell'assetto normativo riconducibile alle ragioni cui avevo poc'anzi fatto riferimento. In questa sede, è appena il caso di ricordarsi che il susseguirsi frenetico di modifiche di notevole importanza nell'assetto della normativa recò grande disagio non solo ai contribuenti ma anche agli addetti ai lavori, per cui da più parti ed in ripetute occasioni sono stati segnalati gli effetti negativi prodotti dalla legislazione caotica e spesso contraddittoria tale da determinare una condizione di incertezza e confusione. Proprio questa situazione può avere indotto tanti contribuenti a compiere errori in sede di dichiarazione dei redditi, ovvero nel versamento dei tributi dovuti.

Quanto al primo profilo, vale a dire l'esigenza di reperire risorse aggiuntive, da più parti erano state espresse perplessità circa l'idoneità delle disposizioni inserite nel testo originario in materia di concordato per gli anni pregressi ad assicurare il

raggiungimento del gettito stimato nella relazione tecnica. A tal riguardo, si rileva che, se si sceglie la strada di una definizione concordata delle pendenze tributarie, tanto vale definire una normativa che risulti adeguata allo scopo e che induca ad un'ampia adesione da parte dei potenziali interessati, per cui le misure inserite nel disegno di legge finanziaria sono ispirate proprio all'obiettivo di permettere ai soggetti interessati di regolarizzare la propria posizione con il fisco, provvedendo al versamento di una quota parte dei tributi dovuti e non versati in precedenza, in taluni casi previa presentazione di apposita dichiarazione integrativa.

La regolarizzazione delle posizioni dei contribuenti che intendono avvalersi delle procedure prospettate permetterà di chiudere definitivamente una fase nei rapporti tra i contribuenti e fisco, in vista della realizzazione dell'organico progetto di riforma del sistema tributario prospettato nel disegno di legge delega attualmente all'esame del Senato. Tale progetto, è ispirato all'obiettivo di introdurre drastiche semplificazioni nell'assetto della normativa tributaria sia per quanto concerne la tassazione delle persone fisiche, sia per quanto riguarda il regime applicabile alle imprese. Si tratta di un disegno riformatore di ampia portata che segna una netta inversione di tendenza rispetto ad alcune linee di intervento realizzate negli scorsi anni. Tale soluzione di discontinuità costituisce, evidentemente di per sé, un elemento idoneo a giustificare il ricorso a procedure concordate di definizione del pregresso analogamente a quanto è avvenuto in precedenti occasioni, quando si è trattato di riformare in termini significativi il sistema tributario.

Occorre da ultimo ricordare che perplessità di analogo tenore, sostanzialmente fondate sull'argomento per cui l'attuale Governo e la maggioranza intenderebbero favorire coloro i quali hanno frodato il fisco sottraendosi agli obblighi tributari, erano già state avanzate in occasione dell'adozione del decreto-legge n. 350 del 2001, riguardante il cosiddetto « scudo fiscale », che prevedeva l'inserimento di pro-

cedure agevolate per il rimpatrio, ovvero la regolarizzazione di capitali detenuti all'estero. In realtà, quelle critiche si sono dimostrate del tutto infondate, in quanto la disciplina del decreto-legge n. 350 ha consentito il rientro di ingenti capitali che potranno essere impiegati utilmente nel sistema produttivo, oltre a concorrere ad un incremento del gettito.

È quindi condivisibile la decisione di differire la procedura dello scudo fiscale fino al 30 giugno 2003. Risulta inoltre significativo il fatto che altri paesi europei, stanno valutando, sulla base dell'esperienza italiana, la possibilità di adottare normative di analogo tenore.

Alla luce di queste considerazioni, le modifiche introdotte dal Senato in questa materia debbono essere valutate positivamente, in quanto definiscono in termini più puntuali la disciplina degli istituti introdotti, anche sulla base dei precedenti costituiti, per quanto concerne il concordato di massa, dal decreto-legge n. 564 del 1994 e successive modifiche, nonché, per quanto riguarda le vere e proprie sanatorie, dal decreto-legge n. 437 del 1996.

Più in particolare, relativamente alla definizione automatica del reddito delle imprese e del lavoro autonomo per gli anni pregressi — di cui all'articolo 7 —, occorre rilevare l'indiscutibile miglioramento costituito dall'introduzione di un riferimento più preciso per quanto concerne la determinazione dei maggiori tributi dovuti. Infatti, il testo approvato dal Senato assume — chiaramente — a riferimento gli studi di settore, ovvero, per le categorie di ricavi o compensi per i quali non sia previsto tale strumento di accertamento, i parametri di cui alla legge n. 549 del 1995. Nel testo approvato in prima lettura alla Camera, viceversa, si demandava all'agenzia delle entrate la determinazione degli importi che i soggetti erano tenuti a versare ai fini del concordato.

Altrettanto apprezzabile appare la semplificazione della procedura che si fonda, nel testo del Senato, sull'autonoma liquidazione da parte del contribuente interessato dei maggiori tributi dovuti, senza

richiedere la preventiva proposta dell'amministrazione finanziaria. Si sono, inoltre, opportunamente, ridotti gli importi minimi da versare; tale riduzione non deve leggersi come una norma di maggior favore — stante il riferimento cui ho accennato in precedenza ai valori previsti in attuazione degli studi di settore, ovvero di parametri — quanto piuttosto la possibilità di consentire ad una più ampia platea di soggetti l'accesso al concordato con conseguente maggior incremento del gettito che può essere acquisito dall'erario.

La formulazione approvata dal Senato consente di disciplinare, dunque, efficacemente, anche il caso in cui la definizione riguardi società od associazioni, di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi. Accanto alla procedura di definizione di cui all'articolo 7, che non richiede la presentazione di una nuova dichiarazione, le disposizioni di cui all'articolo 8 provvedono a disciplinare la regolarizzazione degli imponibili quando vi sia la necessità della predisposizione di una dichiarazione integrativa.

La regolarizzazione si applica per i periodi di imposta relativamente ai quali, alla data del 31 ottobre 2002, sono scaduti i termini per la presentazione delle rispettive dichiarazioni. In sostanza, per i contribuenti per i quali il periodo d'imposta coincide con l'anno solare, si fa riferimento ai periodi d'imposta dal 1996 al 2001.

L'integrazione degli imponibili vale ai fini delle imposte sui redditi, delle eventuali imposte sostitutive, dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, soppressa con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 446 del 1997, dell'IVA, dei contributi previdenziali e di quelli al servizio sanitario nazionale, questi ultimi soppressi anch'essi con il decreto legislativo n. 446 del 1997.

È stabilito che l'integrazione si perfezioni entro la data del 16 marzo 2003, con facoltà di rateizzazione qualora gli importi, relativamente a ciascun periodo d'imposta, risultino superiori a 2 mila euro, per le persone fisiche e per gli altri soggetti a 5 mila euro. Analoga rateizza-

zione è prevista anche all'articolo 7 ed in tale ultimo caso, peraltro, la data di effettuazione dei versamenti è fissata al 20 giugno. I commi 4 e 5 dell'articolo 8 prevedono poi una procedura alternativa di dichiarazione e versamento consistente nella presentazione di una dichiarazione integrativa riservata, analogamente a quanto già previsto dal cosiddetto scudo fiscale, ai sensi del decreto-legge n. 350 del 2001. In particolare, tale modalità alternativa consente di regolarizzare i redditi e gli imponibili conseguiti all'estero mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 13 per cento. Al perfezionamento della procedura d'integrazione degli imponibili si accompagna la previsione della preclusione di ogni accertamento tributario e contributivo, l'estinzione delle sanzioni amministrative e l'esclusione della punibilità di alcuni reati tributari come la dichiarazione fraudolenta, la dichiarazione infedele, l'omessa dichiarazione, l'occultamento e la distruzione di documenti contabili, oltre che di reati previsti da alcuni articoli del codice penale e del codice civile specificamente citati, in quanto commessi per eseguire od occultare reati tributari; la punibilità non viene, tuttavia, meno quando si tratti di procedimenti in corso. La soluzione cui si è pervenuti al Senato in ordine agli effetti derivanti dall'integrazione degli imponibili appare condivisibile in quanto contempera l'esigenza di assicurare la necessaria certezza del quadro giuridico, applicabile ai soggetti che aderiscono alla procedura prospettata, con quella di evitare di favorire comportamenti gravemente lesivi per l'erario. In questa prospettiva appare del tutto comprensibile il differimento di un anno dei termini per l'accertamento.

In questo modo si introduce, infatti, un efficace deterrente nei confronti dei contribuenti che, pur potendo ricorrere alle procedure di definizione, non lo fanno, confidando nella ridotta possibilità di incorrere in un accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria.

I successivi articoli contengono una dettagliata disciplina relativa alla definizione automatica per gli anni progressi

(all'articolo 9), alla definizione agevolata dei valori dichiarati dei beni oggetto di imposta di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni ed INVIM (all'articolo 11), alla regolarizzazione delle scritture contabili (all'articolo 14) ed all'eventuale definizione dei tributi delle regioni, delle province e dei comuni (all'articolo 13), nonché alla definizione degli accertamenti, degli inviti al contraddittorio e dei processi verbali di constatazione (all'articolo 15).

In particolare, per quanto concerne l'articolo 9, si tratta della riproposizione, sia pure con alcuni aggiornamenti, del cosiddetto condono tombale dal cui ambito di applicazione sono esclusi, nel caso specifico, i redditi soggetti a tassazione separata e quelli conseguiti all'estero. Alcune utili correzioni sono state, inoltre, apportate all'articolo 16 per quanto concerne la chiusura delle liti fiscali pendenti, tra le altre cose pervenendo ad una definizione più puntuale di lite pendente.

Da ultimo, è stata consentita la possibilità di concedere la regolarizzazione di inadempienze relative al canone di abbonamento alle radiodiffusioni con l'articolo 17, comma primo, ed alle violazioni in materia di affissioni e pubblicità, con riferimento alle violazioni, già sanate in passato ai sensi della legge n. 549 del 1995, compiute mediante affissione di manifesti politici (secondo comma dell'articolo 17).

Venendo alle ulteriori disposizioni di carattere tributario, segnalo all'attenzione dei colleghi la proroga al 30 giugno 2003 di una serie di regimi agevolati per quanto concerne l'accisa applicabile ai prodotti petroliferi. Si tratta di disposizioni suscettibili di incidere positivamente sui diversi settori economici, contribuendo a ridurre i costi di produzione. Nell'ambito dello stesso articolo 21, è prevista la possibilità di un aumento dell'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette, in misura da definire con decreto del ministro dell'economia e delle finanze che, in ogni caso, deve risultare tale da assicurare maggiori entrate di ammontare non inferiore ai 400 milioni di euro su base annua, a decorrere dal 2003. In questo caso, il

prospettato aumento del livello della tassazione è finalizzato al reperimento di risorse aggiuntive da destinare al finanziamento di iniziative dirette all'innovazione tecnologica ed, in particolare, al finanziamento di un fondo per i progetti di ricerca di rilevante valore scientifico, con particolare riferimento alla tutela della salute e dell'innovazione tecnologica. Al riguardo, desidero sottolineare la soddisfacente soluzione cui si è pervenuti con riferimento alle coperture delle esigenze finanziarie delle università.

È stato, infatti, aumentato lo stanziamento relativo al fondo ordinario delle università, di cui all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, rispettivamente da 6 mila e 30 milioni di euro a 6 mila e 225 milioni di euro per il 2003 e a 6 mila e 235 milioni di euro per il 2004.

L'articolo 22 reca poi una disciplina organica di riforma della normativa vigente in materia di apparecchi e congegni di divertimento e di intrattenimento, con particolare riferimento ai cosiddetti videopoker. Si tratta, in larga parte, di modifiche alla legislazione introdotta con la legge finanziaria per il 2001, la quale non si è dimostrata sufficientemente efficace a contrastare la diffusione illegale di tali apparecchi. Si prospettano, quindi, norme più incisive dirette, per un verso, ad introdurre una nuova classificazione degli apparecchi per il gioco lecito e, peraltro, a rafforzare le forme di controllo sul fenomeno da parte dei pubblici poteri, in primo luogo, mediante la previsione di uno specifico regime autorizzatorio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, d'intesa con il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

In sostanza, obiettivo della nuova disciplina è quello di promuovere il ricambio degli apparecchi, attraverso la sostituzione di quelli attualmente installati con nuovi apparecchi che siano dotati di dispositivi che posseggano caratteristiche tecniche tali da bloccarne il funzionamento in caso di manomissione.

Si definisce, inoltre, l'ammontare forfettario dei tributi dovuti a titolo di imposta sugli intrattenimenti ed IVA, me-

dianche l'aumento dell'imponibile annuo a 10 mila euro per gli apparecchi di cui al comma 6 dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e a 4 mila e 100 euro per gli apparecchi di cui al comma 7 del medesimo articolo.

Si può, quindi, affermare che il complesso delle disposizioni introdotte al riguardo risponde ad un duplice obiettivo: per un verso, quello di risanare un settore nel quale si registra un'alta incidenza di comportamenti e pratiche illegali e, per altro verso, quello di garantire all'erario entrate aggiuntive.

Lo stesso articolo reca poi alcune disposizioni in ordine alla disciplina delle scommesse ippiche, con particolare riferimento al trasferimento delle concessioni ed alla contestuale raccolta nei medesimi locali di più scommesse.

Sempre in tema di semplificazione delle procedure amministrative merita segnalare, onorevoli colleghi, la previsione, all'articolo 25, di una disciplina riferita al pagamento ed alla riscossione di somme di modesto ammontare da applicare a tutte le amministrazioni pubbliche; l'integrazione delle disposizioni concernenti la diffusione delle tecnologie informatiche, con particolare riguardo alle esigenze dei comuni di minori dimensioni e alla dotazione tecnologica degli enti territoriali in genere; la previsione della possibilità di ricorrere a diverse forme, anche cumulabili, di *partnership* con soggetti privati quali in primo luogo gli istituti di credito, per accelerare la diffusione della carta d'identità elettronica e della carta nazionale dei servizi; lo stanziamento di 25 milioni di euro annui per la realizzazione dell'anagrafe degli italiani all'estero e l'informatizzazione delle prefetture, l'utilizzo delle residue disponibilità per l'istituzione di un fondo diretto ad incentivare l'acquisizione di strumenti informatici e digitali tra i giovani, la facoltà della Consip di stipulare convenzioni-quadro per l'approvvigionamento di beni e servizi di interesse di una o più amministrazioni, ovvero di svolgere a titolo gratuito per conto delle amministrazioni le attività di stazione appaltante.

Qualche considerazione va svolta con riferimento alla disciplina dei rapporti finanziari fra i diversi livelli di governo, con particolare riferimento al patto di stabilità interno.

Si tratta di una delle parti più importanti del disegno di legge finanziaria per il 2003, la cui disciplina, nel testo approvato al Senato, ha inteso recepire larga parte delle sollecitazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Angelino Alfano, la prego di rispettare i tempi.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3200-bis-B*. La ringrazio, signor Presidente per avermi ricordato...

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, lei è il primo a parlare. Farò così anche con gli altri colleghi.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3200-bis-B*. La ringrazio, signor Presidente. Essendo esauriti i tempi e non essendo concluso l'intervento che avevo intenzione di svolgere per illustrare all'Assemblea le modifiche apportate al Senato, rinvio al testo per le ulteriori considerazioni. Chiedo quindi alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni conclusive del testo della relazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Rutelli, che il tempo a sua disposizione è limitatissimo, dal momento che deve intervenire il relatore di minoranza.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre a lei e ai colleghi presenti, ai sensi del regolamento, una questione sull'ordine dei lavori.

Non credo vi siano le condizioni per procedere con l'esame del disegno di legge finanziaria. Vorrei pertanto invitare lei, come Presidente, e i colleghi presenti ad una riflessione essenziale, legata al totale cambiamento — abbiamo voluto ascoltare la prima relazione — del testo licenziato dall'Assemblea di Montecitorio. I due terzi della legge finanziaria sono stati modificati: 75 articoli su 95 sono stati modificati e vi sono 20 nuovi articoli. L'impianto in materia fiscale è stravolto. Vorrei soltanto far notare, per la dignità di questa Assemblea e del lavoro che è stato fatto, che il condono tombale non ha modificato le previsioni di entrata e ciò significa che si certifica, come fosse falsa, la previsione sulla quale la Camera ha deliberato pochi giorni addietro.

Abbiamo immesso una quindicina di condoni; parlando nell'aula del Senato i rappresentanti del Governo hanno preannunciato un decreto-legge volto a correggere le incongruenze e gli errori contenuti in questa nuova stesura del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, le chiedo ciò alla luce di un'esperienza, quella del cosiddetto decreto-legge taglia-spesa. Infatti, in quest'aula intervennero i nostri colleghi ricordando che questo provvedimento comporta conseguenze e implicazioni che oggi la Camera non è in grado di valutare, e i fatti di queste ultime settimane hanno confermato che ciò era vero.

Ogni giorno che passa, infatti, ascoltiamo da settori delle pubbliche amministrazioni grida di ansia, di angoscia e di preoccupazione perché emergono le implicazioni di quel provvedimento.

Come l'onorevole Castagnetti ricordava, abbiamo appreso che al Ministero della salute, a dicembre, sono stati ridotti del 10 per cento gli stipendi sull'intero anno, per la parte concernente la spesa corrente! Abbiamo avuto da poco l'esperienza di questo modo improvvisato di legiferare, che ci deve far riflettere.

Quindi, il mio richiamo, Presidente, riguarda, in primo luogo, un'implicazione generale, che è questa e che articolerò leggendo, signor Presidente Casini, il

comma 3 dell'articolo 5 che è al nostro esame, per capire quale sia la qualità legislativa del testo che abbiamo tra le mani: «Il comma 2-*quinquies* dell'articolo 3 del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, è sostituito dal seguente: "2-*quinquies*. La disposizione contenuta nell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, secondo la quale i contributi erogati a norma di legge concorrono alla determinazione della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, fatta eccezione per quelli correlati a componenti negativi non ammessi in deduzione, deve interpretarsi nel senso...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli...

FRANCESCO RUTELLI. ...che tale concorso si verifica anche in relazione a contributi per i quali sia prevista l'esclusione dalla base imponibile delle imposte sui redditi, sempre che l'esclusione dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive non sia prevista dalle leggi istitutive dei singoli contributi ovvero da altre disposizioni di carattere speciale" ». Queste sono quindici righe che ci vengono sottoposte dal Governo, dopo l'esame del provvedimento da parte del Senato della Repubblica! Come si pensa che una materia di questo genere... Io mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, perché sono consapevole che le accuse che sono state rivolte, signor Presidente, ad alcuni colleghi parlamentari della maggioranza, come naturalmente dell'opposizione, siano infondate: un provvedimento come la legge finanziaria non deve prevedere argomenti, come si è ricordato, microsettoriali e localistici, ed invece questo era l'impianto della legge e degli emendamenti che sono stati presentati dal Governo. È naturale che i parlamentari procedano su quella strada e non si può accusare il Parlamento di intervenire su una materia di questo genere in modo incongruo, quando è di questa pasta che è fatta la finanziaria!

Quindi, signor Presidente, concludo il mio intervento presentandole due richieste. La prima è rivolta a lei, perché lei è il Presidente ed è anche il garante dello svolgimento dei lavori della nostra Assemblea: non credo che siamo in grado di votare questa legge finanziaria nella forma e nei modi in cui ci viene presentata, tanto meno nell'arco di poco più di ventiquattr'ore, a partire da adesso. Anche perché il Parlamento che decide, Presidente, non è solo il Parlamento in cui un Governo fa valere i propri numeri: noi siamo responsabili di fronte al paese e, se è consentito, di fronte a noi stessi, perché, quando votiamo, siamo chiamati a sapere che cosa stiamo votando, come deputati e come persone, e se votiamo qualcosa di cui non siamo coscienti — e non possiamo diventarlo nell'arco di poco più di ventiquattr'ore — non facciamo bene il nostro lavoro. Credo ricadrebbe sulla nostra testa, Presidente, sulla testa di noi tutti — non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione — la responsabilità dei provvedimenti correttivi che si dovessero poi adottare per far fronte all'immenso pasticcio che abbiamo davanti a noi!

La seconda richiesta formale è la seguente: noi non disponiamo degli stampati con gli emendamenti; è impensabile che l'Assemblea inizi il dibattito sulla legge finanziaria quando neppure sono stati stampati gli emendamenti sui quali ci si confronta, si discute e ci si scontra, se è necessario! Do atto al Presidente del Senato di aver riconosciuto che l'opposizione, al Senato della Repubblica, si è comportata in modo costruttivo, responsabile, pur evidenziando, con la massima ampiezza possibile, la diversità di approcci, di idee e di contenuti. È impensabile, Presidente, che si affronti il disegno di legge finanziaria in questi termini, per risolverla in 24 ore. Non puntiamo all'esercizio provvisorio: puntiamo a fare un lavoro serio! Non è pensabile che l'Assemblea discuta il disegno di legge finanziaria senza che siano stampate le proposte emendative! Questo impone, quantomeno, una sospensione dei lavori fino a quando questo adempimento, minimo per

la correttezza, l'efficacia e la trasparenza dei nostri lavori, non sia stato raggiunto.

Per questo motivo, le chiedo, signor Presidente, una risposta d'insieme su questo modo di lavorare e di sospendere i lavori, specificamente, finché la materia di cui si discute non sarà almeno disponibile sui nostri banchi. La ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3201-B, onorevole Crosetto, ed ai relatori di minoranza, Michele Ventura e Russo Spena, mi corre l'obbligo di fornire una risposta all'onorevole Rutelli e gliela darò con un linguaggio franco, sincero.

Ieri, mi sono fatto carico, pubblicamente, di manifestare un'irritazione che, nella Conferenza dei presidenti di gruppo — c'è il resoconto stenografico —, è stata espressa dai capigruppo di maggioranza e di opposizione. Ho avuto, più volte, modo di sottolineare che il problema, per quanto mi riguarda, non è solo e tanto un problema di rapporto tra maggioranza ed opposizione: è un problema di rapporto tra istituzioni, tra il potere legislativo ed il potere esecutivo, quindi tra Parlamento e Governo e, quando parlo di Parlamento, parlo del Parlamento con la sua maggioranza e con la sua minoranza.

Detto questo, credo che abbiamo compiuto una scelta in termini di responsabilità perché, a maggior ragione, se questa Camera dovesse modificare il disegno di legge finanziaria, proprio per evitare quell'esercizio provvisorio che credo non sarebbe un fatto positivo per nessuno (soprattutto non lo sarebbe per l'Italia, indipendentemente dalla maggioranza e dall'opposizione), non potevamo accorciare i tempi o rinviare al 27 o al 28 il dibattito come, legittimamente peraltro, con grande correttezza, l'opposizione aveva chiesto alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Onorevole Rutelli, è chiaro che il meccanismo ed il sistema di questa legge

finanziaria (ce lo diciamo da diversi anni), così com'è, non può più andare. Lo hanno rilevato, nella giornata odierna, tutti, indipendentemente dalle loro collocazioni; è diventato un provvedimento *omnibus* in cui vi è una ricerca, il più delle volte affannosa, dei singoli parlamentari di dare visibilità (cosa legittima ma che, nel complesso, contribuisce a rendere farraginoso il meccanismo) alle singole richieste anche dei propri colleghi. Soggettivamente prese, sono tutte iniziative accettabili; oggettivamente, nel contesto di questo provvedimento, lo rendono difficilmente gestibile.

Tuttavia, non posso accogliere la sua richiesta, perché vorrei farle anche notare che non è la prima volta che ciò si verifica.

Come Presidente della Camera, tante volte scontentando anche la maggioranza del Parlamento, ho due bussole: il regolamento ed i precedenti. Ho notato che nel 2000 (l'ho detto ieri nella Conferenza dei capigruppo), purtroppo, capitò la stessa cosa; qualcuno mi ha fatto notare — non ero pronto, a dare la risposta, nella Conferenza dei capigruppo, sono pronto adesso perché mi sono documentato — che quella finanziaria non era così cambiata; ebbene, ho fatto la verifica: su 158 articoli, ve ne erano 92 modificati e 35 nuovi. È il segno che, purtroppo, quello che è capitato quest'anno, lo ripeto, purtroppo (perché l'ho dichiarato; è sui giornali di oggi), è già capitato anche in passato.

Lei pone inoltre il problema relativo al fatto di disporre degli stampati. Onorevole Rutelli, su questo sono assolutamente d'accordo con lei: non si può cominciare a votare se non ci sono gli stampati.

FRANCESCO RUTELLI. Anche in discussione generale!

PRESIDENTE. Lo dichiaro fin da adesso agli uffici: è ovvio che, questa sera, se non arrivano gli stampati da distribuire ai colleghi, non si può incominciare a votare. Però, il Segretario generale mi ha assicurato che gli stampati sono in arrivo.

Siamo in discussione generale, la V Commissione (Bilancio) e le Commissioni di merito hanno già affrontato l'impianto

del disegno di legge ed il problema da lei sollevato — credo che lei convenga con me — non deve diventare un pretesto. Lei ha posto un problema serio ed io rispondo a questo: reputo che la discussione generale possa tranquillamente proseguire perché l'impianto del disegno di legge finanziaria il Parlamento lo ha già davanti a sé, per approvarlo o per contestarlo.

È ovvio che, entro pochi minuti, sarà fatta una verifica sulla seconda questione da lei posta perché — è vero — non si può procedere alle votazioni sulla base di fotocopie.

Il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3201-B, onorevole Crosetto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 20,37)**

GUIDO CROSETTO, Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3201-B. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di bilancio dello Stato per il 2003 è ritornato all'esame della Camera dopo essere stato parzialmente modificato dal Senato. Le modifiche discendono, in larga parte, come abbiamo già ampiamente avuto modo di apprendere, dalle corpose integrazioni e correzioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge finanziaria. Così, il Governo ha predisposto un'apposita nota di variazione volta a riprodurre, sul bilancio, gli effetti conseguenti alle modifiche inserite nel disegno di legge finanziaria.

Nel corso dell'esame svoltosi, nell'odierna giornata, presso la V Commissione, è emerso, come, del resto, nella precedente discussione, un diffuso disagio per la ristrettezza dei tempi a disposizione della Camera per l'esame in terza lettura. Infatti, la portata delle modifiche introdotte dal Senato avrebbe richiesto di disporre di un lasso di tempo più ampio, in modo da permettere una più approfondita valutazione delle disposizioni. A fronte di una situazione obiettivamente difficile, occorre comunque dimostrare senso di re-

sponsabilità e procedere rapidamente, come ci ha chiesto il Presidente della Camera poc'anzi.

D'altra parte, la rapida discussione che ci accingiamo a svolgere ripropone, in termini ancora più accentuati, l'esigenza, più volte sottolineata, di un esame del disegno di legge di bilancio più accurato di quanto avvenga di solito. Tale esigenza è uscita rafforzata a seguito dell'adozione, da parte del Governo, del decreto-legge n. 194 del 2002, con il quale si è inteso adottare alcune misure dirette al contenimento della spesa entro dimensioni compatibili con gli impegni di finanza pubblica assunti con il programma di stabilità. Le disposizioni contenute nel decreto-legge hanno già trovato attuazione relativamente ad un parziale blocco degli impegni di pagamento, in primo luogo, mediante l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sottoposto all'esame delle Commissioni e, in secondo luogo, mediante l'emanazione del decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre, che ha disposto un taglio degli impegni di spesa e delle emissioni dei titoli di pagamento nella misura del 15 per cento degli stanziamenti.

Tale ultimo decreto, com'è noto, ha suscitato vivaci reazioni. Occorre rilevare, tuttavia, che quello introdotto dal decreto-legge n. 194 citato costituisce uno strumento di carattere straordinario cui non può ritenersi di fare ricorso in via generale ai fini del controllo dei saldi di finanza pubblica. Ciò implica che la definizione del bilancio, soprattutto sul versante della spesa, debba ricondursi interamente alla responsabilità politica del Governo e del Parlamento. In altri termini, piuttosto che seguire la strada di automatismi che rischiano di produrre conseguenze indesiderate sui settori interessati, occorre effettuare un'approfondita ricognizione dei diversi stanziamenti di spesa per verificare quali margini di intervento si offrano. Il carattere formale della legge di bilancio non impedisce, infatti, per quanto concerne gli stanziamenti relativi a spese discrezionali, la possibilità che si evidenzi

l'opportunità di una diversa allocazione delle disponibilità, anche al fine di liberare risorse da destinare allo sviluppo.

In questa prospettiva, mi sento di ribadire l'invito, avanzato dal collega Alfano, affinché si riprenda, quanto prima, il lavoro già avviato dalla Commissione ai fini dell'aggiornamento degli strumenti di bilancio. Si tratta di un lavoro che deve trarre le mosse dalle indicazioni cui già la Commissione è pervenuta con la risoluzione approvata il 4 giugno scorso e dal percorso prospettato con l'ordine del giorno approvato a conclusione dell'esame in prima lettura del disegno di legge finanziaria alla Camera. Nel menzionato ordine del giorno si è prospettata l'esigenza di incardinare il lavoro di aggiornamento degli strumenti di bilancio in una prospettiva di ampia portata che coinvolga, allo stesso tempo, Governo e Parlamento e nella quale siano delineati, entro una cornice unitaria e coerente, i criteri di raccordo e di coordinamento dei diversi interventi legislativi suscettibili di incidere nel riparto di competenze e risorse finanziarie tra i livelli di governo.

L'esito di questo lavoro di approfondimento dovrà tradursi nel rafforzamento dell'efficacia del ruolo della legge finanziaria e di quella di bilancio. In questa logica, appare evidente che l'attività emendativa svolta in Parlamento, che pure in larga parte si dimostra idonea ad integrare positivamente i testi originariamente predisposti dall'esecutivo, dovrà esprimersi in termini coerenti con gli obiettivi fondamentali della manovra finanziaria in modo da rafforzarne l'efficacia.

A questo scopo, l'esperienza di quest'anno, per cui il Senato ha forse ecceduto nell'inserimento di nuove disposizioni di cui, per la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione, non è possibile comprendere appieno la portata, potrà risultare estremamente utile. Occorre, in sostanza, lavorare per rafforzare gli strumenti di bilancio anche mediante una razionalizzazione della procedura dell'esame parlamentare, purché ciò non si

traduca nella preclusione della possibilità di migliorare l'impianto dei provvedimenti predisposti dal Governo.

Per quanto riguarda il testo del disegno di legge di bilancio, occorre in primo luogo richiamare i profili quantitativi in termini di oneri e mezzi di copertura delle modifiche apportate al Senato. Per quanto concerne gli oneri, dal prospetto allegato al testo al nostro esame, si evince che rispetto al testo originario si è passati, nel 2003, da 10 miliardi e 643 milioni di euro a 11 miliardi e 548 milioni di euro, nel 2004 da 13 miliardi e 493 milioni a 16 miliardi e 929 milioni, nel 2005 da 12 miliardi e 733 milioni a 14 miliardi e 110 milioni di euro. Fra gli altri, risultano incrementati gli oneri relativi agli enti locali, che passano da 657 a 838 milioni di euro nel 2003, quelli che concernono il pubblico impiego, che passano da 1061 a 1147 milioni di euro, e quelli riconducibili a misure assistenziali e previdenziali che aumentano da 2582 a 2757 milioni di euro. Risultano inoltre diminuite le entrate correnti in ragione principalmente dell'incremento dell'entità degli sgravi fiscali passati rispetto al testo originario da 3781 a 4291 milioni di euro. Per quanto riguarda i mezzi di copertura, si registra un significativo aumento delle previsioni di maggiori entrate, che passano da 5302 a 7287 milioni di euro nel 2003, da 1959 a 3432 nel 2004 e da 245 a 1485 milioni di euro nel 2005 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto, ammiro sempre la sua diligenza e la sua intelligenza, però ha superato il tempo. La invito a concludere.

GUIDO CROSETTO, Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3201-B. Essendo la relazione tecnica particolarmente noiosa, colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del resto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri. Mi dispiace di averla interrotta, ma ci sono delle regole di tempo da rispettare.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Ventura.

MICHELE VENTURA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, sono tre giorni che anche noi, molto più modestamente, solleviamo le questioni ora poste dall'onorevole Rutelli e mi fa molto piacere che anche Rutelli abbia sollecitato l'invio dei fascicoli, degli stampati. La questione dei fascicoli è veramente importante, tant'è che senza di essi, chiaramente, come ha ribadito il Presidente della Camera, non sarà possibile procedere all'esame della legge finanziaria. Ma, al di là di questo, Presidente, desidero preliminarmente svolgere alcune considerazioni di carattere generale. In primo luogo, la maggioranza, nella discussione che si è svolta al Senato, ha dato prova di rissosità, fornendo una visione ultralocalistica. Questo mi sembra un punto non indifferente perché ancora una volta si è dimostrata l'impossibilità di questo Governo di offrire una sintesi politica programmatica in grado di parlare al paese e di offrire un utile punto di confronto con il Parlamento. In altre parole, non siamo in grado di avere una sintesi in grado di rappresentare gli interessi generali della società. In secondo luogo — e mi ricollego alla questione citata inizialmente — la Camera si trova ad affrontare la legge finanziaria in terza lettura in una condizione, per utilizzare un'espressione calcistica, di impraticabilità del campo.

PRESIDENTE. Che è sempre un concetto molto relativo, bisogna riconoscerlo!

MICHELE VENTURA, Relatore di minoranza. In sostanza, signor Presidente, la Commissione bilancio non è stata in grado di istruire alcunché, né di esaminare gli emendamenti e ovviamente, non poteva esaminarli. Pertanto, l'Assemblea sarà costretta ad un lavoro affannoso e, temo, scarsamente costruttivo.

Ho ascoltato il collega Alfano svolgere la sua relazione di maggioranza e ritengo che al collega Alfano non rimanga altro da fare che prendere atto dell'intraprendenza del senatore Grillotti, non so se con una qualche invidia; non so, infatti, se il collega Alfano avrebbe preferito essere il presentatore della sfilza dei condoni o, se in prima lettura, abbia resistito alle pressioni del Governo, che gli farebbe onore, sebbene propenda più per l'ipotesi che provi invidia per il senatore Grillotti.

In terzo luogo, è singolare assistere alle lamentazioni per le modalità di svolgimento dei lavori al Senato da parte di esponenti del Governo e, in primo luogo, da parte del Presidente del Consiglio. Se la maggioranza non tiene, non ne è responsabile l'opposizione; se non vi è stata una regia, la responsabilità è del Ministero dell'economia, se non vi è coordinamento tra i gruppi di maggioranza di Camera e Senato, la responsabilità è, esclusivamente, dei gruppi di maggioranza e, ancora, se il Presidente del Consiglio non ha la certezza che quanto deciso al Senato sia adeguatamente coperto, si rivolga, ancora, al ministro dell'economia.

In sostanza, signor Presidente — questo vorrei sottolinearlo —, se una riforma della legge di bilancio si deciderà, ciò dovrà avvenire per iniziativa parlamentare, poiché ciò che è accaduto non è da addebitarsi all'attuale normativa, bensì allo stato confusionale della maggioranza e del Governo. Al Senato abbiamo assistito alla presentazione continua di maxi emendamenti ed emendamenti da parte del Governo. L'opposizione ha limitato i danni per il Governo: è stata eliminata l'amnistia mascherata e sono state poste le basi per le pensioni integrative per il pubblico impiego; è stato ritirato il condono edilizio; è stata risolta la questione dei 16 mila lavoratori ATA; sono lievemente aumentati i fondi per l'università (senza, tuttavia, risolvere il problema dell'università); è stato ritirato quell'emendamento sui medici che avrebbe stravolto tutto il nostro sistema sanitario. Tuttavia, mi sembra di poter dire, in sintesi, che la legge finanziaria esce dal Senato notevolmente peg-

giorata, soprattutto per il ricorso a ben 15 tra sanatorie e condoni veri e propri. La volontà di fare cassa ad ogni costo e in ogni modo per evitare lo sfondamento del bilancio ha battuto ogni previsione, lecita ed illecita (credo che altri colleghi parleranno più specificamente sulla questione dei condoni).

Per quanto riguarda l'impianto complessivo, non possiamo che confermare il giudizio fortemente negativo già espresso nel corso della prima lettura da parte della Camera. Il valore netto di questa finanziaria è pari a 12 miliardi e mezzo di euro dei quali gran parte provenienti dai condoni. Sono legittime le preoccupazioni, proprio per il moltiplicarsi delle misure *una tantum*, per ciò che accadrà sulla tenuta dei conti pubblici nel corso dell'esercizio per il 2004.

Le norme contenute in questa finanziaria non riescono a definire una politica economica coerente, volta a migliorare la qualità del nostro sistema paese: a dimostrarlo vi sono i pesanti tagli alle spese nei settori della scuola pubblica, dell'università, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, della formazione.

Un ragionamento a parte meriterebbe il comparto della scuola; vorrei ricordare che il solo decreto ministeriale taglia spese ha falciato il 15 per cento del bilancio dell'istruzione pubblica, per un totale di 805 milioni di euro, con tutto quello che da ciò deriva.

Inoltre, non sono state inserite le risorse necessarie per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego e non sono state recuperate le risorse necessarie per un adeguato finanziamento della sicurezza, dell'ordine e delle Forze armate.

È inutile insistere sul dato — persistente — di sofferenza relativo ai bilanci delle regioni: taglio — confermato — agli enti locali del 15 per cento, assistenza sanitaria a grave rischio.

La nostra politica industriale continuata a languire, privata delle risorse necessarie per la ricerca e lo sviluppo. In particolare, con il caso FIAT, è stata palese l'incapacità di gestire la crisi e, più in generale, altrettanto può dirsi per le no-

stre industrie di punta. Il necessario intervento sugli ammortizzatori sociali va a detrimento degli impegni sottoscritti nel patto per l'Italia e saccheggia l'accantonamento relativo al previsto aumento dell'indennità di disoccupazione.

Infine, signor Presidente, rimangono disattesi gli impegni relativi al sistema formativo ed alla ricerca, nonché al sostegno economico per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nessuna iniziativa è stata presa sul fronte delle emergenze ambientali: mi riferisco, in particolare, al terremoto nel Molise, agli eventi alluvionali che questo autunno hanno colpito le regioni del nord, all'eruzione dell'Etna ed alle sue conseguenze.

Conclusivamente, questa legge finanziaria è la sanzione del fallimento della politica economica del Governo. Colleghi della maggioranza, signori del Governo, la vostra disinvoltura e la vostra approssimazione, nonché, consentitemi di dire, la vostra arroganza, costituiscono motivi di allarme per le sorti del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avvertito — questa, in relazione ai tempi che corrono, è sicuramente una buona notizia — che sono in distribuzione le prime cento copie dei già preannunciati stampati.

Il relatore di minoranza, onorevole Russo Spena, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, ci troviamo in uno di quei casi in cui non è affatto difficile dare un giudizio in cinque minuti. Questa legge finanziaria è, certo, una narrazione confusa, ma il tratto nettamente distintivo è la sua gravità politica e sociale. Il Governo subisce, indubbiamente, un primo smacco anche nel suo insediamento sociale: ha fatto tanta propaganda, avrebbe voluto tenere insieme, anche questa volta, la sua mistura classica di liberismo e populismo, ma ha sciolto a destra tutti i nodi, forzando, addirittura, verso un'idea proprietaria dello Stato.

Si tratta di una legge finanziaria costellata di *una tantum* e di condoni, questi ultimi strutturati in maniera tale da rispondere alla filosofia « chi ha più evaso, meno paga ». Parliamo, quindi, di condoni « criminologi », che rinsaldano l'intreccio tra economia legale ed economia illegale, di condoni che organizzano, nella società, pulsioni negative nei rapporti tra statualità e cittadinanza: l'Italia amorale, l'Italia priva di moralità, secondo la definizione di Ilvo Diamanti.

Ebbene, questa è una finanziaria che non affronta i nodi strutturali della crisi della globalizzazione liberista. Avevamo posto al centro della discussione, nella nostra relazione di minoranza, due temi, due chiavi di lettura: la ridiscussione del patto di stabilità, soprattutto dopo Siviglia, ed un nuovo e rinnovato intervento pubblico nell'economia, a partire dalla FIAT. Si finisce, invece, con lo smantellare settori strategici, accettando l'impostazione statunitense del ruolo assegnato all'Italia all'interno della nuova divisione internazionale delle produzioni e dei lavori, nello sgranarsi di un modello timisoaro o di un modello malese nei quali la competitività si basa sul precariato globale, penalizzando settori strategici come l'innovazione di prodotto, la ricerca e la formazione.

Voglio qui ricordare il nostro capogruppo al Senato, l'operaio della FIAT Gigi Malabarba, che, correndo dei rischi dal punto di vista fisico, ha denunciato il taglio della cassa integrazione per i lavoratori della FIAT. Da una parte, si tagliano le risorse per una reale riforma dei cosiddetti ammortizzatori sociali, dall'altra si realizza l'obiettivo della deregolamentazione assoluta nel mercato del lavoro, della *deregulation* e dei condoni per gli evasori del fisco e dei contributi previdenziali dei lavoratori.

In questa sede non vorrei parlare dei fondi stanziati per le scuole private, ponendo la scuola pubblica, dello strangolamento degli enti locali e dei servizi: lo faremo nel corso della discussione. Mi interessa, invece, segnalare da ultimo, non ritualmente, la gravità della prassi istituzionale degradata. Non è vero che le leggi

finanziarie sono sempre state fatte così, come si dice in queste ore. Questa volta, forma e contenuto dei provvedimenti sono interconnessi. Non è stata la solita confusa legge finanziaria degli altri anni, ma vi è stato un attacco frontale ai diritti dei parlamentari ed all'efficacia degli stessi processi decisionali parlamentari. Il Governo fa e disfa, pretendendo finanche la caduta di ogni controllo di legittimità.

Vorrei portare soltanto due esempi: il decreto fiscale che il Governo approverà il 30 dicembre già conterrà ciò che in questa legge finanziaria non è passato né alla Camera né al Senato, così come accadrà per la sanità ed il Governo lo ha già annunciato.

Collegli e colleghe, siamo addirittura allo sberleffo istituzionale. Del resto, non vi deve essere nessuna meraviglia: clima di guerra, legge finanziaria di guerra e procedure di guerra.

Concludo ricordando George Gilder, uno dei massimi ispiratori teorici del reaganismo che, in una ben diversa fase politica, in *Wealth and poverty* scrisse: siano benedetti coloro che fanno i soldi.

Questa ci sembra essere l'unica filosofia, l'unica ispirazione di questa legge finanziaria: siano benedetti coloro che fanno i soldi, comunque e purché sia così. Questo è il vostro unico principio ispiratore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Letta. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA. Signor Presidente, è con stupore ed imbarazzo che mi appresto ad intervenire in quest'aula in un momento così delicato ed importante. Tale

stupore e tale imbarazzo mi spingerebbero a cambiare il testo che avevo preparato sulla discussione, limitandomi semplicemente a leggere un intervento del seguente tenore: così andiamo al collasso, i tagli alla sanità vanno ritirati. Siamo frustrati: hanno riscritto la legge finanziaria e non possiamo intervenire. Tremonti in tutti questi giorni non si è visto in aula, poi, di nascosto, ci ha ingannato. La legge deve comunque cambiare. Hanno vinto le *lobby* ed il Governo è indebolito. Ci hanno bocciato anche richieste a costo zero. Vi è una necessità manifesta di rivedere gli interventi sul Mezzogiorno.

Potrei andare avanti così e potrei leggere un intervento interamente fatto di dichiarazioni di rappresentanti del Governo, che ha licenziato questa legge finanziaria, e della maggioranza, che si appresta ad approvarla. Potrei limitarmi in questo intervento a riprendere, per tutto il tempo che ho a disposizione, tutte le discussioni e le affermazioni che hanno già espresso il ministro Stanca, il presidente Ghigo, l'onorevole Vito, il ministro Tremaglia, il presidente Formigoni, il presidente Chiaravallotti e via dicendo. Non lo faccio. Tuttavia, deve essere chiaro all'esterno che il messaggio emergente da questa discussione sulla legge finanziaria è che non vi è un'opposizione del « tanto peggio, tanto meglio », ma vi è una maggioranza « del tanto peggio, tanto meglio ».

Non vi è stato un atteggiamento ostruzionistico né alla Camera né al Senato: il problema è tutto interno alla maggioranza. Credo debba finire dopo un anno e mezzo la logica degli alibi, logica che ho sentito anche in alcune parole, poco fa. Non è giusto e non è corretto prendersela con il meccanismo della legge finanziaria. Non è giusto e non è corretto farlo in questo momento ed in questa situazione politica. Questa è una maggioranza ampia ed autosufficiente che non può permettersi di criticare regole rispetto alle quali può agevolmente approvare la legge finanziaria che vuole, attuazione del suo programma, nei tempi che vuole. Se ciò non è accaduto